Anno II. Trieste, Martedì 1.º Maggio 1883 (Edizione del meriggio) N ro 478

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

In giro al mondo.

Andrea Gill.

Leggiamo nel *Courrier du soir:*

„Uno degli amici di Andrea Gill è stato a visitarlo nell' asilo di Charenton.

„Il povero caricaturista è caduto in uno stato di abbattimento completo, la sua pazzia è assolutamente calma ed egli si lascia condurre come un bambino.

„Il visitatore aveva ottenuto il permesso di farlo uscire; ma l' ammalato non manifestò alcun piacere di ritrovarsi all' aria aperta. Gli si porse il suo libro: *Vingt ans de la vie de Paris* che sta per uscire alla luce. Egli lo ha sfogliato senza emozione e non dimostrò punto di rammentarsi d' esserne l' autore e d' averlo scritto tra due suoi accessi di follia.

„Dopo un' ora di passeggi ta si lasciò ricondurre all' asilo senza alcuna difficoltà".

Rifiuto di mangiare.

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28:

Quel Deamezaga, complice nell' assassinio della Carolina Canepa, detenuto nelle carceri di Sant'Andrea, si rifiutava da qualche giorno di mangiare.

La Direzione delle carceri ordinò ad un chirurgo di adoperare la sonda per nutrirlo. Ieri l' altro infatti si stava per cominciare l'operazione, ma quando il Deamezaga ebbe visto l' apparecchio, impauritosi, dichiarò che avrebbe mangiato, e così fece e, da quanto sappiamo continua a fare.

Un banchiere che scappa.

— Il *Temps* di Parigi del 27 dice che si fa un gran parlare alla Borsa della scomparsa di un banchiere notissimo, membro del Consiglio d' Amministrazione di parecchie Società finanziarie, e che tempo fa ha patrocinato una serie di emissioni di altri industriali. Questo finanziere aveva da comperare un giornale per agevolare il collocamento di un fondo di titoli d' imprese finanziarie, nelle quali egli era personalmente impegnato. In seguito alla partenza di lui, una delle Società finanziarie di cui egli è amministratore trovasi in completo scompaglio. Si assicura anzi che abbiano avuto luogo due sequestri motivati da sospensione di pagamenti.

Giorni fa egli aveva venduto cavalli e carrozze e una parte del mobilio. Il domani lasciava Parigi sotto pretesto di andar a trovare la famiglia. Si crede che il vero motivo siano le gravi perdite di Borsa.

Un dramma in ferrovia.

Ieri l' altro sera, è sucesso un fatto luttuosissimo sul treno ferroviario da Lione a Tarare.

Una elegante signora si trovava in un scompartimento con un elegante giovinotto. Questi fece delle proposte oscene, la signora reagì; le proposte vennero ripetute, allora la signora presa da spavento aprì lo sportello e si gettò sulla strada, mentre il treno correva a grande velocità.

La signora venne raccolta gravemente ferita, dagli agenti della ferrovia. L' autorità ha ordinato l' arresto del briccone.

Pugilato sulla scena.

A Borgo San Lorenzo, in provincia di Firenze è avvenuta in teatro una curiosa scena che troviamo narrata nella *Vedetta.* Si rappresentava l' operetta: *La pianella perduta.*

Al secondo atto e sul più bello della scena del giuoco a mosca cieca, uno degli artisti, certo de Farro, preso forse dal freddo per essere stato sull' albero ad aspettare *Nonnetta,* cominciò a menare pugni ad un suo compagno che era in scena, il quale non rammentandosi di essere in presenza al pubblico reagì come uno scatto di molla, rendendo pan per focaccia al terribile Nardino.

Il pubblico giustamente indignato fischiò il provocatore che fu costretto a ritirarsi. Gli artisti alla meglio andarono in fondo ma lo spettacolo finì con un po' di confusione.

Giovedì sera, riapertosi il teatro il De Farro chiese scusa al pubblico e il pubblico mostrò di avergli dato l' assoluzione.

La "Mano fraterna„

La notte dal 15 al 16 di questo mese, furono visti uscire da Girgenti alla spicciolata e con diversi intervalli di tempo, perchè nessuno se ne fosse accorto, circa 90 carabinieri, 40 guardie a cavallo ed una cinquantina di soldati di fanteria.

Tutti questi agenti della forza pubblica si riunivano al punto denominato *Quattrivio,* distante due chilometri dalla città, ivi ponevano le baionette in canna e prendevano la strada che mena a Favara.

Verso la mezzanotte, una carrozza fermavasi fuori le porte di Favara; ne scendevano il procuratore del Re, il giudice istruttore col cancelliere ed il maggiore dei reali carabinieri. Essi dirigevansi verso la caserma dell'Arma in Favara.

Poco dopo dalla accennata forza pubblica venivano circondate diverse case di Favara, e con l'intervento di un ispettore di P. S. e di parecchi delegati, venuti da diverse parti della provincia, erano tratti agli arresti, per mandato di cattura, ben 40 individui, i quali erano subito condotti alla caserma dei reali carabinieri, e dopo essere sottoposti ad un

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

11)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

Il suo padrone era stato quell' istessa mattina dal vecchio Rig e ciò era per avvelenarsi! Egli l'aveva impedito di uccidersi il giorno prima, e Pietro al mattino aveva ricominciato. La cosa era così! Gli avvenimenti della giornata precipitavansi nel di lui cervello e spiegavansi da sè. Egli aveva spaventato la giovane zingara dicendole di essersi avvelenato; indi la emozione della ragazza. Egli era andato a Charonne per affittare una casa. Questa era per lui, Simone, onde non fosse senza ricovero dopo la morte del suo tenente; era stato alla Borsa a trovare il suo banchiere per porre a sesto i suoi affari. La lettera alla signorina del *boulevard* Beaumarchais era un testamento!... e se aveva ricusato di asciolvere, gli era perchè il veleno produceva già il suo effetto.

Tuttociò gli attraversava la mente in un minuto secondo colla rapidità della scintilla elettrica... Non fece che un salto dal pianterreno alla stanza del padrone, entrò... Pietro pacatamente gli disse:

— Chiudi la porta e spingi il catenaccio.

Il marinaio chiuse la porta, ed era in procinto di slanciarsi sul suo padrone, stava per costringerlo a fargli la confidenza del veleno per correre a prendere l' antidoto... Senonchè anche una volta rimase annichilito; ad onta dello stato constatato dal medico, Pietro sveltissimo si alzava, indossava un pantalone a piede, una veste da camera, ed allegrissimamente diceva:

— Suvvia, mio vecchio Simone, all'opera! Fa d' uopo incominciare... avrai del lavoro, ma so che tu non lo schivi.

Simone non si reggeva più sulle gambe; sedette e domandò:

— Dabravo, signor tenente... bisogna finirla e non darmi più delle scosse simili... State bene... o state male?... Siete voi che avete ragione o è il dottore?

A malgrado della terribile condizione nella quale Pietro Davenne si trovava, non potè astenersi dal ridere... e vedendo l' aspetto inquieto e comico del suo fido marinaio, gli pigliò la mano e gli disse:

— Sto bene, mio vecchio Simone, il corpo è vegeto e robusto... solo il cuore è profondamente colpito.. Ma non ti burlar del dottore, egli è un gran medico dal momento che mi trova una malattia che non ho.

— Ebbene, signor tenente, quello che mi state dicendo salva un uomo! esclamò il marinaio.

— Che vuoi dire?...

— Diamine! non so dir bugie, io!...

Stavolta Pietro non potè astenersi dal sorridere. Simone non vide nulla e continuò:

— Io credeva che aveste fatto delle buaggini... e il vecchio Rig vi avesse aiutato... che vi avesse fatto trangugiare una delle sue droghe... Ah! guai a lui, a quella vecchia canaglia... lo avrei strozzato... Poscia, cambiando subitamente fisonomia, il marinaio si cacciò a ridere a crepapelle, contorcendosi, picchiandosi a tutta forza colle larghe mani sulle cosce ed esclamando:

— Ah! questa sì che l' è grossa.... me lo tengo a mente, il chirurgo maggiore.... quello è un buon medico per gli eredi... Ah! ah!...

Pietro, con un cenno, ordinò al suo marinaio di moderare la sua strepitosa gioia. Questi capì e, colle mani sulla bocca per apporre alla sua voce una sordina, sforzandosi, fece la più brutta boccaccia. Finalmente si chetò.

Davenne rovistava in un armadio. Vi tolse dei fasci di carte, che mise in un solito baule tutto cerchiato di ferrature, poscia dei gioielli, degli oggetti preziosi... Simone sbalordito lo guardava fare; il suo padrone rovistava dappertutto, prendendo e mettendo ognora nel baulone. Allorchè desso fu pieno, lo chiuse ed avendo guardata l'ora all' orologio, disse al suo marinaio:

— La signora ti ha pregato di recarle mie nuove, vai a dirle che mi son destato... che ho presa la prima pozione... e che riaddormentandomi ho raccomandato non si facesse rumore e mi si lasciasse dormire.

Simone aveva la ragione perturbata addirittura, si strinse nelle spalle, il che voleva dire:

— Decisamente, io rinunzio a capire, ed, ubbidendo, andò ad adempiere la sua commissione.

Trovò Genoveffa in pianto, e questa prendendogli la mano gli disse:

— Simone, non lo abbandonate... se foste stanco venitemi a prendere ed io veglierò mentre vi riposerete... Se chiama vi desterò.

— Mica stanotte, signora, non c'è pericolo... rispose il marinaio sconcertato affatto nello scorgere le lagrime di colei che era cagione di tutto.

Egli rivenne a narrare al padrone ciò che aveva veduto; questi restò freddo e disse al marinaio:

— Nessuno verrà qui prima delle due; sono le dieci; porterai giù questo baule, bisogna far sì che nessuno ti veda...

*) Proprietà letteraria dell' editore Ed. Sonzogno Milano

– N.º 479

...volte al giorno. ...so esce alle ore 5 ...ldi 2. — Arretrati ...e del meriggio vendesi ...fficio del giornale: ...ra. L'Ufficio è aperto ...e alla mezzanotte. ...are non affrancat e ...no i manoscritti.

...i stato assicurato britannica, da ...o e per di più ...ce-console d'una ...reghe esistono di ...servarsi da' loro ...e faceva lui: te...scoccia un pezzo

...appresentante di ...è morto; quindi ...dobbiamo limi...servativo contro ...abra che codeste ...vino dei poteri ...no a quanto ne ...sone di Lovrana ...precisare se il ...il preservativo ...streghe defun...abben uomo non ...e da lui un au...seguente. ...tro, moriva certa ...ore di strega; e ...ito da tutto il ...'aveva sentito il ...eppe Massarich, ...uale assicurava ...o morte stroz...sti ultimi tempi ...te diversi bam...ciderli fosse la ...rich, assicurava ...te a portarseli ...alla quale biso... il rimedio c'era ...cchino; bastava ...calcagni alla ...n si sarebbe più ...sepoltura per ...e.

...riuscì a per...cia del rimedio, ...tenue compenso ...va dunque an...iovanna Batti...sa funzione, e ...e, di salvare la ...dell' inferno e ...Anna Battistin, ...gli artigli di

...senza che Bel...elle streghe, vi ...mise invece la ...qualificò il pro...delitto di pro...condannava lo ...carcere.

... Rileviamo dal...mo Sillich, di...uto, da ultimo ...venne scritturato ...er cantare nel...oh cantò anche ...per cui questa ...ore.

...ico. *La zampa* ...di Giacosa ha ...l' un ora, senza ...nolto, ma molto ..., è scritta come ...nella, spigliata ...e si commuove ...rola, si diverte. ...o con tutta mo...nte da difetti; ...ezza, anzi l'in...dova onesta, la ...in casa di uno

---

...felice.

...endosi la mano. ...ogar uscì dalla ...dalla cameriera ...essasi in lettiga, ...ca. ...ano, che aveva ...era ritornato ...gli abiti, dispo...per visitarvi la

---

fondo di un torrione della vecchia rocca, che sfida i secoli accanto al nostro castello, giace da quindici anni una vittima, che il mondo ritiene morta, ed alla quale, in tempo non lontano, andreste certamente a tener compagnia...

— Calunnie, signora...

— Calunnie? E avete voi il diritto di offendermi? Poco fa, al solo accenno d'un mai accetti alla vedova di Antonio Basei. E questo è quanto vi posso promettere, assicurandovi per giunta, che quando il castellano di Lueg non rallentasse le sue visite, nè si contenesse nei limiti della più onesta e disinteressata amicizia, Bianca Basei lascierà, benchè a malincuore, il suo soggiorno e... partirà.

— Grazie; voi siete il mio angelo tutelare. Ed ora, posso andarmene tranquilla, n' è vero?

...che è possibile — ed avessi a chiamarvi per appoggio o per consiglio, non esiterete ad accorrere al mio invito. Mi piacete tanto, madonna, che è ben dura la sorte di non dovervi più rivedere dopo avervi conosciuta.

— Altrettanto dirò di voi, virtuosa giovane; ma vi prometto che in qualunque tempo, in qualunque luogo avreste uopo della mia amicizia, io non ricuserò a voi alcuna cosa di cui mi richiedeste.

Scendeva egli una serie di scalini praticati nel sasso, per i quali si giunge appiedi del castello di cui ora non restano che poche rovine.

Due ponti levatoi ne guardavano l'entrata. Di un terzo, che conduceva all' antica rocca, non eranvi anche allora che le ruote le quali servirono ad alzare e abbassare la saracinesca.

(*Continua*)

* Proprietà letteraria. — Proibita la riproduzione

interrogatorio dai magistrati anzidetti, venivano spediti in queste grandi prigioni.

Nella stessa notte, in altri paesi di questa provincia, erano eseguiti altri non pochi arresti per lo stesso oggetto.

Si vuole che il numero degli arrestati arrivi a centocinquanta.

Costoro avevano costituito un infame sodalizio di maffia, che, serbate le debite proporzioni, potrebbe paragonarsi alla setta della *Mano nera* della Spagna; difatti si vuole che abbia per titolo: *La Mano fraterna*.

Così trista Associazione aveva proseliti in quasi tutti i Comuni.

Dicesi che da oltre un anno le due accennate Autorità lavorassero per avere i lumi opportuni affin di colpire, col Codice in mano, questa laida setta.

Il potere giudiziario attende, pertanto, alla istruzione processuale con la più grande segretezza.

Si prevede che sarà un processo clamorosissimo e raro, perchè giammai sonosi visti 150 imputati sedere in una sola causa alla Corte d'Assise.

I benefici di una scoperta così grave sono inestimabili: si spera che il processo in parola schiaccierà la testa alla maffia di queste contrade.

Tenore manesco.

Giorni addietro il tenore Avagnini, che trovavasi a Cremona, messo a malumore dalle critiche fattegli dal *Corriere di Cremona*, si sfogava percuotendo il prof. Sarti direttore di quel giornale. Ora leggiamo nello stesso *Corriere*.

«Ieri verso le ore 3 pom, il tenore Avagnini veniva a parole col baritono Edoardo Cerne sul Corso Garibaldi, ed in seguito ne nasceva una collutazione che ebbe fine per l'intervento di molte persone.» Ha ragione un giornale artistico di chiamare il signor Avagnini *un tenore di forza*.

Due fratricidi.

Uno strano processo si dibatte davanti alla Corte d'assise di Torino.

Siedono sul banco dei rei due fratelli, giovani entrambi, accusati dell'assassinio di un terzo fratello.

Le linee del processo sono eminentemente drammatiche perchè il movente del delitto fu la gelosia. Il fatto avvenne in Verrua Savoia.

La famiglia Massaglia, composta della madre vedova Seglia Caterina e di quattro figli, gode in quel paese d'una certa agiatezza e possiede per circa venti mila lire in terreni. Tre dei figli, Sebastiano, Luigi e Giuseppe, vivevano con la madre; e di essi il primo era ammogliato con una certa Carolina Masuro ed aveva con sè anche la moglie.

Il quarto dei fratelli, ammogliato, viveva in altra casa separata.

* * *

Fra i tre fratelli che convivevano assieme la pace non regnò a lungo e sorsero gravi questioni. Luigi è uno scemo, e in tale stato voleva prender moglie e dedicava la sua corte a una ragazza che frequentava la casa, certa Margherita Bellono. Giuseppe, celibe ostinato, faceva in famiglia la corte alla cognata Carolina, la quale, a quanto dicono le male lingue gli dava retta e si dilettava di far la parte di Francesca da Rimini, lasciando al marito la parte poco confortante di Lancilotto Malatesta ed al cognato Giuseppe quella di Paolo.

La parte di *Galeotto* la farà chi sarà condannato.

In paese non si risparmiarono maldicenze contro Paolo e Francesca, e iui un giorno quasi sorpreso in flagrante amore da un certo Bariolo, disse:

— *Senti, noi in quattro fratelli ne abbiamo due di mogli, non le lasciamo lavorare in campagna e....* il resto si legge nelle carte processuali.

Sebastiano, giovine di carattere taciturno, si addolorò profondamente per la tresca della moglie e si sentiva l'anima straziata dalla gelosia; ma si tenne sempre chiuso in se stesso, accennando il suo dispetto contro il fratello rivale sempre sotto altri pretesti. Fu portata in campo la questione dell'interesse, e dopo alcune dispute, finalmente venne stabilito che si sarebbe fatta la divisione dei beni, perchè quella comunanza di tutto non garbava punto a Bastiano e fu deciso che costui al *San Martino* doveva lasciare quella casa.

Nella sera dell'8 settembre 1881 Giuseppe (Paolo) uscì da casa per recarsi in una vigna detta Valle a Gavè, a guardia dell'uva, che essendo matura tirava maledettamente la gola ai ladri.

Qualche ora dopo uscirono pure di casa Luigi lo scemo e Sebastiano (Lanciotto) senza però dire dove si recassero. Luigi nascondeva sotto un cappotto di soldato un fucile a canna corta e Sebastiano portava un bastone.

* * *

All'indomani mattina la madre, la quale aveva stabilito di andare al vicino paese di Crescentino, assieme al figlio Giuseppe, per vendere colà una partita d'uva, rimase grandemente sorpresa che egli non fosse ritornato dalla vigna, come aveva promesso, e incaricò Sebastiano d'andare alla campagna per cercare del fratello ed essa in compagnia di Luigi partì per Crescentino.

Sebastiano però non andò; chiamò la moglie e la incaricò di andare alla vigna in cerca di Giuseppe, e lei, da donna furba che fiuta il tranello e lo sa evitare, fece la girata dell'incarico ad un certo Fontana. Costui andò e giunto alla vigna vide un orrendo spettacolo. Il povero Giuseppe Massaglia giaceva freddo cadavere immerso in un lago di sangue. Aveva il viso quasi sformato da varie ferite, le quali furono in seguito giudicate dalla perizia prodotte con corpo contundente e con arma da fuoco.

Continua domani.

SCIARADA A POMPA

Amico mi da' retta.
A questa semplicissima ricetta:
— Recipe in quattro pillole
Due consonanti e due vocal - L'*intero*
In corpo ti porrai
I servi di Galeno in tasca avrai
Ed Esculapio ancor per te fia zero.

—

Spiegazione della Sciarada precedente:
CAM-ELIA

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra.*

— La cosa è facile, disse il marinaio; sono tutti a letto, e la signora è nella sua stanza...

— Piglierai una carrozza... e andrai a Charonne, nella casa che abbiamo affittata stamane... vi nasconderai questa roba.... Sta bene attento, Simone, che è cosa importantissima. Tu porti tutta la mia sostanza.

Ancora una volta, il marinaio, guardò il suo padrone con inquietudine... Aveva egli il suo senno?... Era in procinto di fare una discreta osservazione, ma Pietro dissegli:

— Svelto... svelto, Simone, il selvaggio viene a mezzanotte; fa d'uopo che tu ci sia per riceverlo, poichè qui nessuno deve vederlo.

Simone voleva ancora provare di parlare, Pietro aveva sollevato il baule e glielo poneva sulle spalle, poscia gli mise in mano la ricetta e lo spinse fuori dicendogli:

— Va... e non far rumore... e chiudi piano il cancello... strada facendo farai fare la ricetta e, prima di riportarla, getterai per istrada la metà delle medicine.

Il marinaio, brontolando, ubbidì. Senonchè, uscito di casa, e, una volta nel *fiacre*, avendo rinnovata la sua «pasticca» per rinfrescarsi... trascorse una lunga mezz'ora di mute riflessioni colla fronte corrugata, colle labbra arricciate, fece un gesto violento e disse come uno che prendesse decisione:

— Voglio farla finita... No, no! non voglio saperne... non voglio andare alla cieca e trovarmi smarrito senza bussola... non voglio saperne... Spera! spera!... Bisogna che si mi dica dove andiamo... o se no... o se no...

Non formulò la sua minaccia, era arrivato, si affrettò di andare a nascondere nella cantina della casa il baule si alacremente raccomandato.

In quel mentre, Pietro, solo, aveva chiuso il catenaccio della sua stanza, per non venir sorpreso in piedi; si era tosto seduto davanti al tavolino ed aveva scritto due corte lettere. Le aveva chiuse, poscia avendole messe in una gran sopracarta, dopo di avervi apposti tre sigilli, scrisse:

„A mia moglie Genoveffa, per essere aperta solo quando la mia spoglia mortale sarà nella tomba."

Mise la grande lettera ben in vista sull'assicella di uno scipetto. Trascorsi pochi minuti, egli sentì grattare all'uscio, e la voce del suo marinaio che diceva dalla serratura:

— Tenente c'è Simone.

Aprì tosto. Il fedele servitore rinchiuse la porta e, mettendosi davanti al padrone, disse:

— Signor tenente, è tutto... potete star quieto... anzitutto credo che a nessuno verrà mai l'idea di andare in quella casa. Ma ciò non basta...

Simone imbarazzato, cogli occhi bassi, balbettava, facendo passare la *cicca* da una parte all'altra della bocca, girando il berretto tra le mani, cercando il principio della frase colla quale voleva chiedere delle spiegazioni a Pietro. Egli ripeteva.

— Ciò non basta.. si deve fare quello che si deve... ma per navigare fa d'uopo vederci... Ciò non basta... si dice ognora.. spera! spera!

Pietro si stringeva nelle spalle ed interrompendo:

— Simone, or ora verrà il vecchio Rig a compiere la sua opera, è necessario che tu sappia ciò che viene a fare, poichè gli è su voi due che conto per eseguire quanto ho stabilito. Ascoltami dunque colla masima attenzione.

Il marinaio mandò un gran sospire di soddisfazione e pensò:

— Ho fatto bene di parlargli così... almeno saprò la conclusione.

E seduto davanti al padrone, col beretto in mano, cogli occhi fissi, la bocca mezzo aperta, gli orecchi in ascolto, stava tutto attento.

Pietro Davenne narrò al suo marinaio quanto aveva deciso col vecchio Rig; egli parlava sommesso, dappoichè, quando ebbe terminato, Simone, pallido, livido, dissegli con voce affranta dal terrore:

— E ci siete assolutamente deciso?...

— Assolutamente.

— Ma è cosa spaventevole!...

— Ne è d'uopo, e tu qui mi giurerai che eseguirai a puntino ciò che ti ho detto...

— Oh mio Dio! mio Dio! esclamò il marinaio tergendosi col rovescio della mano la fronte in sudore...

e col braccio alzato, egli ripigliò a dire; Giuro di fare ciò che mi avete ordinato, signor tenente.. ve lo giuro sulle ceneri della defunta mia povera madre!!

— Grazie, Simone! disse Pietro attraendolo tra le sue braccia e baciandolo in fronte; grazie, mio vecchio fedele... Suvvia, discendi, Rig verrà tosto...

— Ah! signore Iddio! esclamò il marinaio... gli è mai possibile;.. e, ubbidendo come una macchina, uscì.

(*Continua domani*).

Alle 10¼ ecc
anni 32, da Reif
in via di Riborg.
aggredito, e con
gli hanno fatto t
al labbro inferio
Sino alla mezz
trio dell'ospitale
Si passerà qui
pensato il dottor
Alle 12¼ te
Lorenzo d'anni 5
conduttore ferrov
andato d'accordo
amico, fu messo
rita lacera contu
Gli tien coda.
stino, d'anni 27,
Belvedere n. 21,
del Kaisel, riceve
scucitura alla pe
Tre quarti... d
Eccoti un beo
recchi, lo hanno
il pittore, ha 35
n. 1. Trovandos
Rena vecchia, m
spetto e fu conci
un berleffo piatt
lita regione occi
Dalle 1 antim
meridiane sosta
Eh, sì! Non
alle corse; non
se al pomeriggio,
zione riapre il li
Noi celiamo; n
gesse nell'anim
ribrezzo proviam
in queste sozzur
Quanti ne ven
non c'è male.
Adagio, piano:
Ma qui cambi
beoni, non sono
Meno male;
parliamone a p
stucco, come no
un articolo di fo
Disgraziati,
guardie accompa
spedale il taglia
anni 54, abitant
Il poverino è aff
Gli tenne dietr
sich, d'anni 19
androna Chiusa
di botte dall'am
direbbesi, da co
traccie in parecc
na, al petto ed
Terzo è Mul
triestino, ammog
lino a vento N.
accompagnato in
Il Muloni add
ro, cadde in que
un metro e ripor
e una ferita lace
Teatro Fi
bianca, aggrazia
fascinanti, con d
degli sguardi, co
liziose dei sorris
chio descritti leg
lina ondeggiante
spalle, con degli
tina innamorata,
na, profumata
Pierina Giagnoni
Si direbbe che
pensato a lei ne
ranzo, olezzante
Enrico Reinac
chierico *Antonio*,
da superare qua
sti avessero mai
simo personaggio
naturalezza ch'eg

68) LE SPIE

Egli sollevò u
s'asciugò il fron
dore, palpò le c
metà sotto l'inc
sione, e come pe
stato che un par
tata e ch'egli si
ra, nel suo letto,
destro verso lo
tremante un sonno e accese la candela.

La luce lo tranquillizzò un poco; prese un libro e si mise a leggere poichè era certo che non gli sarebbe riuscito di dormire.

Lesse una riga, due, tre; ma poi il suo occhio s'arrestò fisso sulla medesima pagina, e la sua mente principiò a riandare sulla visione di poco prima.

Ad un tratto egli si scosse.

Gli orologi della città sonavano la mezzanotte.

Vergognoso di sè stesso, egli balzò dal letto.

E come egli veniva posando a terra i piedi, si fermò estatico, allibito colla bocca aperta, gli occhi accesi di sgomento in capo.

Avevano fortemente picchiato all'uscio.

Armando tese l'orecchio, trattenendo perfino il respiro, il cuore pareva volesse saltargli in gola dal gran battere che faceva.

obbedire, mentre ... muta spettatrice di quella scena cadeva al suolo priva di sensi, cacciando un grido.

Nello stesso momento usciva dalla stanza tutta spaventata e scarmigliata Cecilia e dietro a lei il direttore di studio del notaio.

Armando slanciò su lei uno sguardo feroce, dal quale traspariva tutto l'odio e il disprezzo che da tanti giorni covava in seno.

(*Continua*)

dalle ore 12-1 pom. ed alle 4-5 pom.

DEPOSITO VINI ISTRIANI
DI **Luigi Drächsler**
Parenzo fino a s. 36
Visinada „ „ 32
Umago „ „ 28
franco a domicilio. Per informazioni nella propria osteria **Via S. Caterina 4.**